



IL DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Messaggio di Quaresima</i>	p. 4
<i>Beatificazione di Giovanni Paolo I</i>	p. 8
<i>Consigli per la salute</i>	p. 9
<i>Consigli culinari</i>	p. 10
<i>Il silenzio delle donne</i>	p. 10
<i>Mons. Castrillo</i>	p. 11

Da ricordare:

- Domenica 11: Offertorio
- Giovedì 29: Centro di ascolto della Parola
- Venerdì 30: Progetto Tabor

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA XXII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (1° APRILE 2007)

"Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri"
(Gv 13,34)

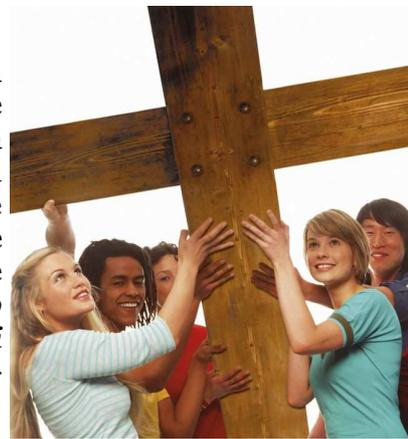
Cari giovani, in occasione della XXII Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà celebrata nelle Diocesi la prossima Domenica delle Palme, vorrei proporre alla vostra meditazione le parole di Gesù: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

E' possibile amare?

Ogni persona avverte il desiderio di amare e di essere amata. Eppure quant'è difficile amare, quanti errori e fallimenti devono registrarsi nell'amore! C'è persino chi giunge a dubitare che l'amore sia possibile. Ma se carenze affettive o delu-

sioni sentimentali possono far pensare che amare sia un'utopia, un sogno irraggiungibile, bisogna forse rassegnarsi? No! L'amore è possibile

e scopo di questo mio messaggio è di contribuire a ravvivare in ciascuno di voi, che siete il futuro e la speranza dell'umanità, la fiducia nell'amore vero, fedele e forte; un amore che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel



reciproco rispetto. Lasciate allora che percorra insieme a voi un itinerario, in tre momenti, alla "scoperta" dell'amore.

Dio, sorgente dell'amore

Il primo momen- **Continua a Pag. 3**

La Vita e la Famiglia Vittime del Relativismo Etico constata il Papa e presenta la legge naturale come criterio oggettivo

Senza il rispetto della legge naturale, la vita, la famiglia e la società diventano vittime del relativismo etico, ha spiegato Benedetto XVI lunedì 12 febbraio.

E' il messaggio che ha lasciato nel corso dell'udienza concessa ai circa 200 partecipanti al Congresso internazionale sul diritto naturale, promosso dalla Pontificia Università Lateranense.

Il discorso del Papa è iniziato constatando le evidenti contraddizioni del momento presente, caratterizzato dal progresso tecnologico.

"Vediamo tutti i grandi vantaggi di questo progresso, ma vediamo sempre più anche le minacce di una distruzione del dono della natura per la forza del nostro fare", ha osservato. "E c'è un altro pericolo, meno visibile, ma non meno inquietante - ha aggiunto -: il metodo che ci permette di conoscere sempre più le strutture razionali della materia ci rende sempre più incapaci di vedere la fonte di questa razionalità, la Ragione creatrice". Per questo motivo, il Vescovo di Roma ha sottolineato l'"urgenza" di riflettere sul tema della legge naturale, quale sorgente di norme, che precedono qualsiasi legge umana e non ammettono interventi in deroga da parte di nessuno. Il numero 1954 del Catechismo della Chiesa Cattoli-

Continua a pag. 8

Un pò di Magistero

La Chiesa. Tante membra di un unico corpo: Cristo

Parte II°

La Chiesa, corpo mistico di Cristo

7. Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. *Gal 6, 15; 2 Cor 5, 17*). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie

d a tutte l e genti.

In quel corpo la vita di Cristo si

diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: "Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo" (*1 Cor 12, 13*). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: "Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte"; ma se "fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua" (*Rm 6, 4-5*). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: "Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane" (*1 Cor 10, 17*). Così noi tutti diventiamo membri di quel

corpo (cfr. *1 Cor 12, 27*), "e siamo membri gli uni degli altri" (*Rm 12, 5*). Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo, così i fedeli in Cristo (cfr. *1 Cor 12, 12*). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per

l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. *1 Cor 12, 1-11*). Fra que-

sti doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cfr. *1 Cor 14*). Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei

membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, e soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (cfr. *1 Cor 12, 26*). Capo di questo

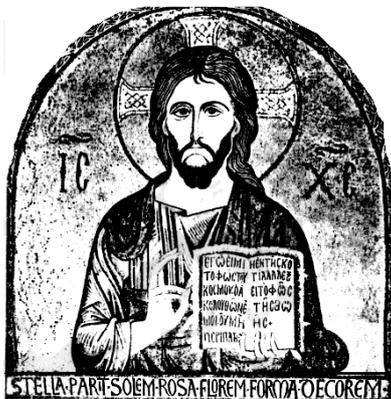
corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. E' il capo del corpo, che è la Chiesa. E' il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto (cfr. *Col 1, 15-18*). Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il corpo (cfr. *Ef 1, 18-23*).

Tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato (cfr. *Gal 4, 19*). Perciò siamo collegati ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e risuscitati con lui, finché con lui regneremo (cfr. *Fil 3, 21; 2 Tm 2, 11; Ef 2, 6; Col 2, 12*, ecc.). Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione, veniamo associati alle sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con lui per essere con lui glorificati (cfr. *Rm 8, 17*). Da lui "tutto il corpo ben fornito e ben scompaginato, per mezzo di giunture e di legamenti, riceve l'aumento voluto da Dio" (*Col 2, 19*). Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù usa, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui, che è il nostro capo (cfr. *Ef 5, 11-16 gr.*). perché poi ci rinnovassimo continuamente in lui (cfr. *Ef 4, 23*), ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri

poterono paragonare la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano. Cristo, inoltre ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del marito che ama la moglie come il proprio corpo (cfr. *Ef 5, 25-28*); la Chiesa poi è soggetta

al suo capo (ivi 23-24). E poiché "in lui abita congiunta all'umanità la pienezza della divinità" (*Col 2, 9*), egli riempie dei suoi doni la Chiesa, la quale è il suo corpo e la sua pienezza (cfr. *Ef 1, 22-23*), affinché essa sia protesa e pervenga alla pienezza totale di Dio (cfr. *Ef 3, 19*).

Tratto da: **LUMEN GENTIUM**, costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II



Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Segue da pag. 1: Giornata Gioventù...

to riguarda la sorgente dell'amore vero, che è unica: è Dio. Lo pone bene in evidenza san Giovanni affermando che "Dio è amore" (1 Gv 4,8.16); ora egli non vuol dire solo che Dio ci ama, ma che l'essere stesso di Dio è amore. Siamo qui dinanzi alla rivelazione più luminosa della fonte dell'amore che è il mistero trinitario: in Dio, uno e trino, vi è un eterno scambio d'amore tra le persone del Padre e del Figlio, e questo amore non è un'energia o un sentimento, ma una persona, è lo Spirito Santo.

La Croce di Cristo rivela pienamente l'amore di Dio

Come si manifesta a noi Dio-Amore? Siamo qui al secondo momento del nostro itinerario. Anche se già nella creazione sono chiari i segni dell'amore divino, la rivelazione piena del mistero intimo di Dio è avvenuta con l'Incarnazione, quando Dio stesso si è fatto uomo. In Cristo, vero Dio e vero Uomo, abbiamo conosciuto l'amore in tutta la sua portata. Infatti "la vera novità del Nuovo Testamento - ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est* - non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti - un realismo inaudito" (n. 12). La manifestazione dell'amore divino è totale e perfetta nella Croce, dove, come afferma san Paolo, "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8). Ognuno di noi può pertanto dire senza tema di sbagliare: "Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me" (cfr Ef 5,2). Redenta dal suo sangue, nessuna vita umana è inutile o di poco valore, perché tutti siamo amati personalmente da Lui con un amore appassionato e fedele, un amore senza limiti. La Croce, follia per il mondo, scandalo per molti credenti, è invece "sapienza di Dio" per quanti si lasciano toccare fin nel profondo del proprio essere, "perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (cfr 1 Cor 1,24-25). Anzi, il Crocifisso, che dopo la risurrezione porta per sempre i

segni della propria passione, mette in luce le "contraffazioni" e le menzogne su Dio, che si ammantano di violenza, di vendetta e di esclusione. Cristo è l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo e sradica l'odio dal cuore dell'uomo. Ecco la sua veritiera "rivoluzione": l'amore.

Amare il prossimo come Cristo ci ama

Ed eccoci ora al terzo momento della nostra riflessione. Sulla croce Cristo grida: "Ho sete" (Gv 19,28): rivela

c o s ì
un'ardente
sete di amare
e di essere
amato da o-
gnuno di noi.
Solo se arri-
viamo a per-
cepire la pro-
fondità e



l'intensità di un tale mistero, ci rendiamo conto della necessità e dell'urgenza di amarlo a nostra volta "come" Lui ci ha amati. Questo comporta l'impegno di dare anche, se necessario, la propria vita per i fratelli sostenuti dall'amore di Lui. Già nell'Antico Testamento Dio aveva detto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lv 19,18), ma la novità di Cristo consiste nel fatto che amare come Lui ci ha amati significa amare tutti, senza distinzioni, anche i nemici, "fino alla fine" (cfr Gv 13,1).

Testimoni dell'amore di Cristo

Vorrei ora soffermarmi su tre ambiti della vita quotidiana dove voi, cari giovani, siete particolarmente chiamati a manifestare l'amore di Dio. Il primo ambito è la Chiesa che è la nostra famiglia spirituale, composta da tutti i discepoli di Cristo. Memori delle sue parole: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35), alimentate, con il vostro entusiasmo e la vostra carità, le attività delle parrocchie, delle comunità, dei movimenti ecclesiali e dei gruppi giovanili ai quali appartenete. Siate

solleciti nel cercare il bene dell'altro, fedeli agli impegni presi. Non esitate a rinunciare con gioia ad alcuni vostri svaghi, accettate di buon animo i sacrifici necessari, testimoniate il vostro amore fedele per Gesù annunciando il suo Vangelo specialmente fra i vostri coetanei.

Prepararsi al futuro

Il secondo ambito, dove siete chiamati ad esprimere l'amore e a crescere in esso, è la vostra preparazione al futuro che vi attende. Se siete fidanzati, Dio ha un progetto di amore sul vostro futuro di coppia e di famiglia ed è quindi essenziale che voi lo scopriate con l'aiuto della Chiesa, liberi dal pregiudizio diffuso che il cristia-

nesimo, con i suoi comandamenti e i suoi divieti, ponga ostacoli alla gioia dell'amore ed impedisca in particolare di gustare pienamente quella felicità che l'uomo e la donna cercano nel loro reciproco amore. L'amore dell'uomo e della donna è all'origine della famiglia umana e la coppia formata da un uomo e da una donna ha il suo fondamento nel disegno originario di Dio (cfr Gn 2,18-25). Imparare ad amarsi come coppia è un cammino meraviglioso, che tuttavia richiede un tirocinio impegnativo. Il periodo del fidanzamento, fondamentale per costruire la coppia, è un tempo di attesa e di preparazione, che va vissuto nella castità dei gesti e delle parole. Ciò permette di maturare nell'amore, nella premura e nell'attenzione verso l'altro; aiuta ad esercitare il dominio di sé, a sviluppare il rispetto dell'altro, caratteristiche tutte del vero amore che non ricerca in primo luogo il proprio soddisfacimento né il proprio benessere. Nella preghiera comune chiedete al Signore che custodisca ed incrementi il vostro amore e lo purifichi da ogni egoismo.

Continua a pag. 4

Segue da pag. 3: **Giornata Gioventù...**

Non esitate a rispondere generosamente alla chiamata del Signore, perché il matrimonio cristiano è una vera e propria vocazione nella Chiesa. Ugualmente, cari giovani e care ragazze, siate pronti a dire "sì", se Iddio vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio ministeriale o della vita consacrata. Il vostro esempio sarà di incoraggiamento per molti altri vostri coetanei, che sono alla ricerca della vera felicità.

Crescere nell'amore ogni giorno

Il terzo ambito dell'impegno che l'amore comporta è quello della vita quotidiana con le sue molteplici relazioni. Mi riferisco segnatamente alla famiglia, alla scuola, al lavoro e al tempo libero. Cari giovani, coltivate i vostri talenti non soltanto per conquistare una posizione sociale, ma anche per aiutare gli altri "a crescere". Sviluppate le vostre capacità, non solo per diventare più "competitivi" e "produttivi", ma per essere "testimoni della carità". Alla formazione professionale unite lo sforzo di acquisire conoscenze religiose utili per poter svolgere la vostra missione in maniera responsabile. In particolare, vi invito ad approfondire la dottrina sociale della Chiesa, perché dai suoi principi sia ispirata ed illuminata la vostra azione nel mondo. Lo Spirito Santo vi renda inventivi nella carità, perseveranti negli impegni che assumete, e audaci nelle vostre iniziative, perché possiate offrire il vostro contributo per l'edificazione della "civiltà dell'amore". L'orizzonte dell'amore è davvero sconfinato: è il mondo intero!

"Osare l'amore" seguendo l'esempio dei santi

Cari giovani, vorrei invitarvi a "osare l'amore", a non desiderare cioè niente di meno per la vostra vita che un amore forte e bello, capace di rendere l'esistenza intera una gioiosa realizzazione del dono di voi stessi a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Colui che mediante l'amore ha vinto per sempre l'odio e la morte (cfr Ap 5,13).

L'amore è la sola forza in grado di cambiare il cuore dell'uomo e l'umanità intera, rendendo proficue le relazioni tra uomini e donne, tra ricchi e poveri, tra culture e civiltà. Questo testimonia la vita dei Santi che, veri amici di Dio, sono il canale e il riflesso di questo amore originario. Impegnatevi a conoscerli meglio, affidatevi alla loro intercessione, cercate di vivere come loro. Mi limito a citare Madre Teresa che, per affrettarsi a rispondere al grido di Cristo "Ho sete", grido che l'aveva profondamente toccata, iniziò a raccogliere i moribondi nelle strade di Calcutta, in India. Da allora l'unico desiderio della sua vita divenne quello di estinguere la sete d'amore di Gesù non a parole, ma con atti concreti, riconoscendone il volto sfigurato, assetato d'amore, nel viso dei più poveri tra i poveri. La Beata Teresa ha messo in pratica l'insegnamento del Signore: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (cfr Mt 25,40). E il messaggio di questa umile testimone dell'amore divino si è diffuso nel mondo intero.

Il segreto dell'amore

Ad ognuno di noi, cari amici, è dato di raggiungere questo stesso grado di amore, ma solo ricorrendo all'indispensabile sostegno della Grazia divina. Soltanto l'aiuto del Signore ci consente, infatti, di sfuggire alla rassegnazione davanti all'enormità del compito da svolgere e ci infonde il coraggio di realizzare quanto è umanamente impensabile. Soprattutto l'Eucaristia è la grande scuola dell'amore. Quando si partecipa regolarmente e con devozione alla Santa Messa, quando si passano in compagnia di Gesù eucaristico prolungate pause di adorazione è più facile capire la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità del suo amore che sorpassa ogni conoscenza (cfr Ef 3,17-18). Condividendo il Pane eucaristico con i fratelli della comunità ecclesiale

si è poi spinti a tradurre "in fretta", come fece la Vergine con Elisabetta, l'amore di Cristo in generoso servizio ai fratelli.

Verso l'incontro di Sidney

Illuminante è al riguardo l'esortazione dell'apostolo Giovanni: "Figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità" (1 Gv 3, 18-19). Cari giovani, è con questo spirito che vi invito a vivere la prossima Giornata Mondiale della Gioventù insieme con i vostri Vescovi nelle vostre rispettive Diocesi. Essa rappresenterà una tappa importante verso l'incontro di Sydney, il cui tema sarà: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8). Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, vi aiuti a far risuonare ovunque il grido che ha cambiato il mondo: "Dio è amore!". Vi accompagno con la preghiera e di cuore vi benedico.

Dal Vaticano, 27 Gennaio 2007 BENEDICTUS PP. XVI

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in email: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2007

Diocesi di S. Marco Argentano – Scalea e Cassano Ionio

SOSTENETEMI ... PERCHÉ IO SONO MALATA D'AMORE» (Ct 2,6)

Accogli, o Dio pietoso le preghiere e le lacrime che il tuo popolo effonde in questo tempo santo. Tu che scruti e conosci i segreti dei cuori, concedi ai penitenti la grazia del perdono. Grande è il nostro peccato, ma più grande è il tuo amore: cancella i nostri debiti a gloria del tuo nome. Risplenda la tua lampada sopra il nostro cammino, la tua mano ci guidi alla meta pasquale. Ascolta, Padre altissimo, tu che regni nei secoli con il Cristo tuo Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

La nostra preghiera impetri, per intercessione della Madre di Dio, la conversione e la santità nostra e di ogni uomo.

«SOSTENETEMI ... PERCHÉ IO SONO MALATA D'AMORE» (Ct 2,6)

Dilettissimi fratelli e sorelle nel Signore,

nell'approssimarsi del tempo della quaresima, avverto il bisogno di rivolgermi a tutti i sacerdoti e fedeli delle due diocesi di San Marco Argentano - Scalea e Cassano, per proporre una riflessione che penso possa alimentare il vostro cammino spirituale. Innanzi tutto mi sembra importante ribadire il significato di questo tempo liturgico della quaresima.

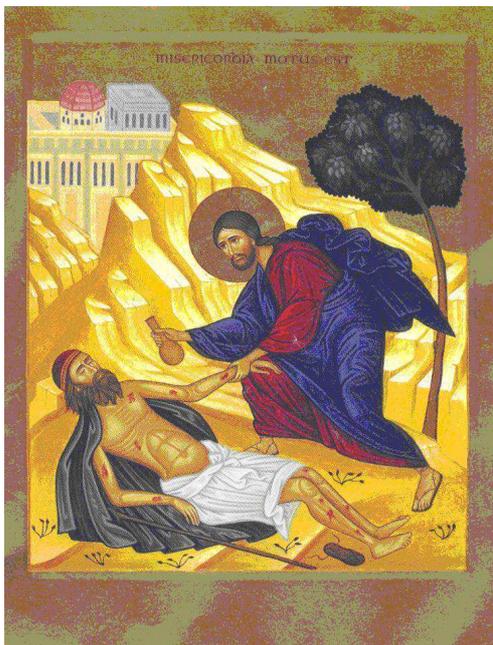
La Quaresima è un tempo privilegiato di grazia: come Popolo di Dio, a cui nel Battesimo è stata donata la dignità filiale, siamo invitati ad un esodo dagli atteggiamenti dell'uomo vecchio, dai compromessi col mondo, dalla mediocrità del minimismo, per seguire Cristo sulla via aspra della Croce e giungere con Lui, trasfigurati, alla vera libertà dei figli di Dio: risorti con Lui.

La Parola e L'Eucaristia siano il nostro Pane nel deserto; il cuore sia ogni momento orientato verso la meta: la santità del Padre, che nello Spirito ci attira, ci suggerisce i passi, ci dà forza nella debolezza. La parola di Dio costruisce il credente: mi "costruisce" in quanto nella Scrittura incontro Dio che mi parla, mi illumina, mi corregge, mi edifica, mi incoraggia, mi aiuta, mi fa crescere "mi guida per il giusto cammino (Salmo 22,3). Sacra Scrittura e Pane eucaristico mirano allo stesso scopo: farci entrare in comunione con Cristo ed edi-

ficare la comunità cristiana. In 1 Pietro si invitano i credenti a desiderare "il latte della Parola", per "crescere nella salvezza, se davvero "avete cominciato a gustare che il Signore è buono". Avvicinandovi a lui, pietra vivente, scartata sì dagli uomini, ma eletta, preziosa al cospetto di Dio, anche voi stessi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale.... Voi che un tempo (eravate) "non popolo", ora invece siete "Popolo di Dio..." (Pt. 2,2-5,10).

Il Vaticano II, all'interno del documento sulla liturgia, ci informa sulla natura di questo periodo: attraverso un duplice carattere, battesimale e penitenziale - la quaresima -, «*dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della Parola di Dio e la preghiera più intensa*». E precisa meglio: "La liturgia della Parola e la liturgia eucaristica sono congiunte tra loro così strettamente da formare un solo atto di culto". La stessa unità deve esserci nella vita di ogni fedele: dalla Parola trae l'orientamento per uniformarsi ai sentimenti di Cristo (cfr. Fil.2,5); dal pane eucaristico trae la forza per vivere **con e come Lui**.

La quaresima segue perciò un duplice itinerario e una finalità molto precisa: introdurre nel mistero pasquale di Cristo. A giusta ragione perciò il Santo Padre ci ha proposto, nel suo annuale messaggio per la quaresima, una meditazione sulla croce di Cristo. Il papa ha voluto farci comprendere come la croce deve essere vista come l'espressione massima dell'amore di Dio, anzi, per dirla proprio con le sue parole, «*l'eros fa parte del cuore stesso di Dio:*



l'Onnipotente attende il "sì" delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa». La croce è l'espressione più alta dell'amore di Dio che si riversa su di noi al di là dei nostri meriti e della nostra stessa capacità di comprensione.

La penitenza però non è soltanto un carattere del tempo liturgico della quaresima, appartiene alla dimensione propria della Chiesa: *«la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento»*. Nel tempo liturgico della quaresima questa dimensione, propria della Chiesa, ci viene maggiormente riproposta tanto che essa deve essere non solo «interna ed individuale, ma anche esterna e sociale». In questa linea tracciata dal Magistero, possiamo dire che anche le porzioni di popolo che sono in San Marco Argentano Scalea e in Cassano sono chiamate a compiere questo itinerario.

Vivere di penitenza significa anche poter uscire, oramai, da una rigida mentalità precettistica, come se bastasse praticare la preghiera, il digiuno e la carità. La penitenza è un modo per avvicinarsi di più a Dio, vuol dire avventurarsi in un itinerario che conduce nelle alture di Dio; per poter respirare del suo profumo. E' così, infatti, che la sposa del Cantico dei cantici lo definisce: *«profumo olezzante è il tuo nome»* (Ct 1,3). Nello stesso

testo la sposa dice di se stessa: *«bruna sono ma bella»* (Ct 1,5). La sposa, come noi suoi figli, sa di essere stata resa bruna, scura, dagli eventi della vita. E' stata resa scura dal sole e ci prega di non attardare il nostro sguardo sul colore della sua pelle, sulle sue rughe. Lei stessa fornisce la spiegazione di questa oscurità: *«I figli di mia madre si sono sdegnati con me: mi hanno messo a guardia delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita»* (Ct 1,6).

Questa sposa non ha svolto a pieno il suo dovere: custodire la vigna. E' questo che la rende triste, scura appunto. Nello stesso tempo però è animata dal senso della ricerca di quel profumo che tutto rinnova. Sembra gridare verso l'amato: *«Dimmi o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare il gregge»* (Ct 1,7). Dove sei perché io possa raggiungerti. La sposa, e noi con lei, esprime l'ansia della ricerca dell'amato. La voce dell'amato però non tarda a farsi sentire. Avrà parole non generiche, ma solo per lei. Non un fiore tra tanti, ma come *«un giglio fra i cardi»* (Ct 2,2). Come un giglio fra i cardi, nel senso che davanti a Dio ognuno di noi ha il suo posto. Nel cuore di Dio ognuno di noi, personalmente, per quello che siamo e per come siamo, vive del suo amore. La spo-



sa finalmente si rende conto non solo che lo sposo non è lontano, che non l'ha mai abbandonata, ma che l'ha condotta. Finalmente sente il profumo di quell'aria nuova e fresca che la rigenera: *«Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore»* (Ct 2,4). Proprio sul più bello però si rende conto che non può reggere l'ebbrezza di quell'altura. Non ha la voce giusta per intonare quel canto. L'emozione prende il sopravvento e le ginocchia si piegano fino a svenire: *«Sostenetemi con focacce d'uva passa, rinfrancatemi con pomi, perché io sono malata d'amore»* (Ct 2,5). E' proprio quando le forze vengono meno che l'agilità dell'amore del giovane sposo si fa sostegno. La sposa se ne rende conto tant'è che così commenta: *«La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia»* (Ct 2,6).

In questa icona biblica possiamo cogliere i due personaggi che possono guidare la nostra riflessione in questo tempo di quaresima: lo sposo, quale educatore del nostro cuore, che è Dio, e la sposa nella cui immagine possiamo leggere, come in filigrana, i mille volti di tutti i battezzati in Cristo.

Come la sposa anche noi siamo chiamati a renderci conto delle nostre malattie. Ma la sposa è primariamente malata d'amore. Malata d'amore perché ha smarrito il senso dell'amore, il senso di Dio che è amore (cfr. 1Gv 4,8). Il mio invito perciò vuole essere

quello di approfittare di questo tempo per vivere la penitenza soprattutto come riconciliazione. Il nostro non è un Dio che di professione fa il giudice: il nostro è un Dio che è Padre. Il Padre è vocato al perdono, all'amore. Allora questo deve essere per noi il tempo del sacramento della riconciliazione. Come la sposa del Cantico dei cantici anche noi siamo chiamati a riconoscere la nostra malattia per poi tuffarci nelle braccia delle Sue amorevoli cure. I ministri di Dio, come me-

diatori della Sua grazia, sono chiamati a dispensare la grazia del sacramento del perdono ed è per questo che vi invito a superare ogni disagio nel dialogo personale con il confessore, perché la Grazia di Dio possa giungere nelle profondità di quel cuore malato per poter guarire e sanare.

La sposa è malata d'amore vuol dire, soprattutto per il contesto attuale nel quale viviamo, che siamo chiamati, come cristiani, ad annunciare a tutti il senso dell'unità di questo amore che è dato dalla famiglia. Occorrerà, certo, ricordare anche ai politici del nostro territorio cosa vuol dire essere testimoni dell'amore di Dio, sarà comunque opportuno che ogni cristiano possa diagnosticare la propria malattia d'amore per pronosticare le opportune cure. Forse anche tanti nostri laici non sono più tanto testimoni

dell'unità della famiglia ed è importante recuperare il senso vero di questo amore. In altre parole, ricordare il valore dell'amore e della famiglia è un'operazione che deve investire tutte le energie ecclesiali, ad intra e ad extra. Ad extra, per una riscoperta del valore profetico dell'annuncio e ad intra, per una conversione pastorale prioritaria sul valore della famiglia.

Lo sposo è l'educatore instancabile che tutto dispone per la sua sposa. Si allontana per far crescere il senso della ricerca. Fa sentire la sua voce quando la sposa grida e invoca il suo aiuto. Si precipita con scatto felino e con le mani pronte a reggere il peso della sposa, quando essa sta per cadere. L'educatore è soltanto interessato a conquistare il suo amore. Vuole che la sposa si sappia amata e bella, nonostante la sua oscurità oggettiva. Tende a rassicurare e confortare. Oggi sono proprio i confratelli nel sacerdozio a dover svolgere questo servizio. Soprattutto a loro desidero ripetere quanto San Francesco di Paola amava dire ai superiori delle diverse fraternità: il vostro compito sarà quello di Correttore, perché possiate ricordarvi di correggere prima voi stessi. Così anche voi, amati confratelli nel sacerdozio, riconciliatevi spesso con il Signore per poter meglio, a sua volta, riconciliare nel Signore quanti Dio stesso vi darà modo di incontrare. Il Signore spesso usa molti modi per condurre sul vostro cam-

mino anime che desiderano di essere accolte e rinnovate. Fate in modo che anche di voi si possa dire quanto Leone X disse del nostro amato santo calabrese: *«Mai smetteva di lavorare se non per attendere alla preghiera e alle cose divine, e sebbene stremato dalle veglie e dai continui digiuni, non per questo smetteva di recare sulle sue spalle le pietre, la calce, il legno e tutte le altre cose necessarie alla costruzione. Nel tratto e nella conversazione era tanto affabile e umano che coloro che avevano provato la sua compagnia rimanevano attratti e ricreati dalle sue sconvolgenti parole e dall'arcana dolcezza del suo modo di conversare come pieno di spirito divino»*.

Anche il Santo Padre Benedetto XVI parlando al Clero di Roma lo esortava a vivere alla presenza di Dio nella preghiera e diceva: "Cari sacerdoti: perché la nostra azione sia in se stessa la nostra ascesi e il nostro donarsi non rimanga solo un desiderio, abbiamo senza dubbio bisogno di momenti per ritemperare le nostre energie fisiche, e soprattutto per pregare e meditare, rientrando nella nostra interiorità e trovando dentro di noi il Signore. Perciò il tempo per stare alla presenza di Dio nella preghiera è una vera priorità pastorale, in ultima analisi la più importante.

Ce lo ha mostrato nel modo più concreto e luminoso Giovanni Paolo II, in ogni circostanza della sua vita e del suo ministero. Cari sacerdoti, non sottolineeremo mai abbastanza quanto la nostra personale risposta alla chiamata alla santità sia fondamentale e decisiva. È questa la condizione non solo perché il nostro personale apostolato sia fruttuoso, ma anche, e più ampiamente, perché il volto della Chiesa rifletta la luce di Cristo (cfr LG 1), inducendo così gli uomini a riconoscere e ad adorare il Signore. La supplica dell'Apostolo Paolo a lasciarsi riconciliare con Dio (cfr 2 Cor 5, 20) dobbiamo accoglierla anzitutto in noi stessi, chiedendo al Signore con cuore sincero e con animo determinato e coraggioso di allontanare da noi tutto ciò che ci separa da Lui ed è in contrasto con la missione che abbiamo ricevuto. Il Signore, siamo sicuri, è misericordioso e saprà esaudirci.

Infine vorrei concludere nel riproporvi, brevemente, l'immagine della sposa nuova, che a differenza di quella del Cantico, non dimentica il suo dovere di custodire la vigna. Maria, immagine chiara della sposa per eccellenza e senza macchia, anche quando non capiva, ci informa il Vangelo di Luca, come una «biblioteca materna», conservava queste cose "custodendole" nel suo cuore (Cfr. Lc 2,51). A lei ci affidiamo perché possiamo adempiere con fedeltà al nostro compito di custodi, amanti e amati da Dio.

† **Domenico Crusco - Vescovo**

In sintonia con il cuore di Cristo

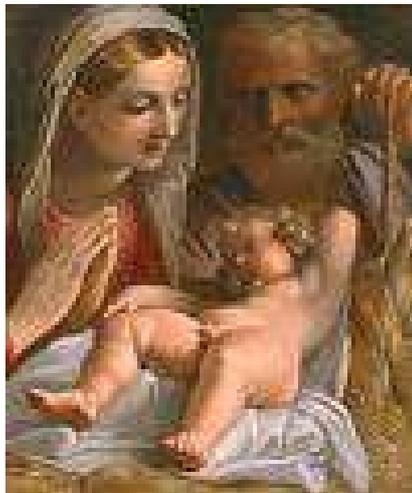
Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante, ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.

Insegnami quell'amore
che è sempre paziente e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista e permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto

MADRE TERSA DI CALCUTTA

Segue da pag. 1: **Relativismo Etico...** ca spiega che “l'uomo partecipa alla sapienza e alla bontà del Creatore, che gli conferisce la padronanza dei suoi atti e la capacità di dirigersi verso la verità e il bene. La legge naturale esprime il senso morale originale che permette all'uomo di discernere, per mezzo della ragione, il bene e il male, la verità e la menzogna”. In questo discernimento, il Papa ha sottolineato in particolare “il principio del rispetto per la vita umana, dal suo concepimento fino al suo termine naturale, non essendo questo bene della vita proprietà dell'uomo, ma dono gratuito di Dio”. “Tale è pure il dovere di cercare la verità, presupposto necessario di ogni autentica maturazione della persona”, ha aggiunto. Il Papa ha denunciato i condizionamenti imposti dall'imperante “positivismo giuridico”, in base al quale sono gli “interessi privati” ad essere “trasformati in diritti”, quando invece a fare da base a “ogni ordinamento giuridico sia interno che internazionale” è e resta oggi la *lex naturalis*. “La legge naturale è in definitiva il solo, valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica”, ha segnalato. “La prima preoccupazione per tutti, e particolarmente per chi ha responsabilità pubblica, è quindi aiutare perché possa progredire la coscienza morale. Questo è il progresso fondamentale e senza questo progresso tutti gli altri progressi non



sono veri progressi”, ha continuato. Le “applicazioni concrete” di quanto affermato, Benedetto XVI le individua anzitutto nel rispetto della famiglia, intesa come “quell'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore” e quindi un “vincolo sacro”, come afferma il Vaticano II, che “non dipende dall'arbitrio dell'uomo”. “Nessuna legge fatta dagli uomini può perciò sovvertire la norma scritta dal Creatore, senza che la società venga drammaticamente ferita in ciò che costituisce il suo stesso fondamento basilare. Dimenticarlo significherebbe indebolire la famiglia, penalizzare i figli e rendere precario il futuro della società”. “Sento il dovere di affermare ancora una volta che non tutto ciò che è scientificamente fattibile è anche eticamente lecito”, ha osservato. “La tecnica quando riduce l'essere umano ad oggetto di sperimentazione finisce per abbandonare il soggetto debole all'arbitrio del più forte”. Per questo motivo, il Papa ha rivolto un appello agli uomini di scienza: “Gli scienziati devono anche contribuire ed aiutare a capire in profondità la nostra responsabilità per l'uomo e per la natura affidatagli”. “Su questa base è possibile e necessario sviluppare un fecondo dialogo tra credenti e non credenti, tra teologi, filosofi, giuristi, uomini di scienza che possono fornire anche ai legislatori un materiale prezioso per il vivere personale e sociale”, ha concluso.

Inizia la fase romana della causa di beatificazione di Giovanni Paolo I

Il 3 gennaio, nella Congregazione per le Cause dei Santi, è stato aperto il pacchetto ufficiale con i documenti relativi all'inchiesta diocesana sull'eroicità della vita e delle virtù, così come sulla fama di santità, del Servo di Dio Giovanni Paolo I. L'inchiesta diocesana era terminata solennemente a Belluno, nella Cattedrale, il 10 novembre scorso. Giovanni Paolo I, Albino Luciani, nacque a Canale d'Agordo nel 1912 e morì nella Città del Vaticano il 28 settembre 1978, dopo 33 giorni di pontificato. Prima di essere eletto Papa era patriarca di Venezia. E' conosciuto come “il Papa



cerimonia di apertura il postulatore della causa di beatificazione, don Enrico dal Covolo, ha chiesto al prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il Cardinale portoghese José António Saraiva Martins, il riconoscimento della validità di quegli atti. Si è entrati così nella “fase romana” dell'inchiesta, che comporterà in primo luogo l'elaborazione della “Positio”, vale a dire del *dossier* che, basandosi sui documenti dell'inchiesta diocesa-

del sorriso”.

S e c o n d o
q u a n t o r e s o
n o t o
d a l l ' a g e n z i a
d i n o t i z i e
s a l e s i a n a
A N S , n e l l a

na, dovrà verificare nel miglior modo possibile l'eroicità della vita e delle virtù e la fama di santità del Servo di Dio.

La “Positio” verrà preparata da un collaboratore del postulatore, sotto la guida di un relatore della Congregazione per le Cause dei Santi.

Il tempo richiesto per l'elaborazione della “Positio” e delle successive tappe dell'esame è in genere di circa 15 anni.

In seguito, se i vari organismi interpellati daranno parere positivo, si arriverà al Decreto di riconoscimento dell'eroicità della vita e delle virtù, il che comporta che il Servo di Dio passi ad essere “venerabile”.

Si spera, tuttavia, che questo periodo di tempo possa essere abbreviato, tenendo conto del fatto che in questo momento è già in fase di studio una *g u a r i g i o n e a t t r i b u i t a* all'intercessione di questo Papa, che potrebbe essere riconosciuta come “miracolo”, il “segno dall'alto” richiesto dalla legislazione canonica per la beatificazione.

CONSIGLI PER LA SALUTE

IL FEMORE

Il femore è un osso dell'arto inferiore, situato nella coscia, che costituisce anche parte dell'anca e del ginocchio. È l'osso più lungo, voluminoso e resistente dello scheletro umano. È formato da un corpo (diafisi) e due estremità (epifisi) di queste, quella prossimale si articola con l'osso dell'anca formando l'articolazione coxofemorale, mentre quella distale si articola con la rotula e la tibia. L'osso del femore è sede di inserzione per molti muscoli della coscia e della gamba. Purtroppo non sono rari gli interessamenti patologici a carico del femore, come per esempio una frattura che può essere provocata da un trauma o da una malattia che interessa l'osso. La frattura della diafisi femorale (porzione intermedia) è dovuta con maggior frequenza a incidenti sul lavoro. La regione più soggetta alle fratture è però quella del collo del femore, soprattutto a motivo del peso corporeo a cui viene sottoposta. Questo problema si acuisce in particolare nell'età avanzata, a causa della diminuzione della quantità del tessuto osseo e della sua composizione chimica dovuta all'osteoporosi. L'osteoporosi viene eziologicamente divisa in primaria e secondaria. Le cause della primaria in gran parte non sono ancora chiare, molteplici sono invece le cause dell'osteoporosi secondaria: endocrina e metabolica (diabete mellito, ipertiroidismo, ipogonadismo); oncologica (malattie linfoproliferative, carcinomi ossea diffusa); medicamentosa (eparina, glucocorticoidi, lassativi); inattività e immobilizzazione (degenza, emiplegia, paraplegia); parainfettiva e immunogene (artrite reumatoide, malattia di Crohn); malattie del tessuto connettivo ereditarie (osteogenesi imperfetta). Qualunque sia la causa resta il fatto che le fratture del collo del femore aumentano notevolmente negli indi-

mente negli individui al di sopra dei 70 anni di età e possono essere causate anche da lievissimi traumi, come una semplice caduta. La frattura si accompagna a dolore intenso che si può irradiare all'inguine ed alla impossibilità di muovere la coscia. Il decorso della malattia spesso è aggravato da complicazioni dovute in gran parte all'età avanzata dei soggetti colpiti. Tali complicazioni possono essere localizzate alla sede della frattura come per esempio difficoltà nella formazione del callo osseo, ossia nel normale processo di

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

saldatura dei capi fratturati; distruzione della testa del femore, se la frattura ha alterato la circolazione sanguigna di questa regione; oppure si possono verificare complicazioni generali, dovute soprattutto al lungo periodo di immobilità a letto richiesto per la guarigione: piaghe da decubito, infezioni polmonari e vescicali, infezioni delle vene degli arti inferiori. Fra le altre cause di frattura vanno ricordate le necrosi (morte cellulare) settiche e asettiche che colpiscono prevalentemente la testa femorale; tra queste, le più importanti sono le **osteochondrosi**, in particolare quella dell'epifisi prossimale, malattie che coinvolgono i centri di ossificazione che si frammentano. La terapia delle fratture del femore varia in relazione alla sede fratturata e all'età del soggetto. In generale i soggetti più giovani vengono sottoposti a intervento di **osteosintesi** con avvitamento o inchiodamento dei segmenti fratturati. I soggetti più anziani possono essere sottoposti a intervento di **endoprotesi**, attraverso il quale la testa del femore viene sostituita con una protesi metallica o di materiale acrilico. Le fratture del femore, in alcune situazioni, sono responsabili di disabilità permanente, in quanto i muscoli della coscia tendono a tirare fuori luogo i frammenti ossei e que-

sti possono riunirsi in posizione errata causando, quindi, la disabilità. Per evitare questo problema, il paziente soggetto a frattura del femore, dovrà essere messo "in trazione", in modo che i frammenti rimangano allineati nella giusta posizione. Con le moderne procedure mediche, quali l'inserzione chirurgica di tiranti o viti, i traumi da frattura femorale possono essere recuperati completamente, anche se occorrono dai 3 ai 6 mesi affinché l'osso si rimargini del tutto. Generalmente la coscia non viene ingessata, in quanto bastano i fissaggi chirurgici per raddrizzare l'osso e mantenere rigida la frattura mentre si rimargina. Questa procedura può comportare alcuni effetti collaterali, che possono causare il rischio di infezione intra-articolare, artrite e rigidità del ginocchio.

Fattori rischio per l'osteoporosi e le fratture del femore

(incidenza: donne di razza bianca > 65 anni ca. 15%)

Proprietà individuali

- * Razza bianca e asiatica
- * Genetica: da anamnesi familiare
- * Statura piccola e corporatura snella
- * Capelli biondi, Lentiggini
- * Donne post-menopausali
- * Vita prevalentemente sedentaria
- * Pochi sforzi fisici duraturi

Disturbi biologici

- * Malnutrizione (proteica, minerale)
- * Inattività fisica
- * Tabagismo (antagonismo estrogenico)
- * Alcolismo
- * Anoressia nervosa, diete dimagranti
- * Ipercalciuria (pH urina basso, acido)
- * Iperparatiroidismo
- * Corticosteroidismo (patologico e iatrogeno)
- * Ipogonadismo

Un Consiglio a chi vuole preparare, per la festa del papà e per la festa delle donne, qualcosa di classico, ma non sanno cosa e

Un consiglio culinario... (Nicolino D'Orio)

di zucchero semolato, 50g di farina, 200g di ananas, 100g di granella di nocciole, 450g di panna montata, 40g di zucchero a velo.

come cucinarlo. Per la festa dei papà, come piatti salati, senza dubbio vi consiglio, come dice anche la canzone: "...oggi è la tua festa, non si mangia la minestra... ma FUSILLI e POLLO ARROSTO...". Tra l'altro, scolate con un cucchiaino di le-

canzone conosciuta da ogni bambino, che è passato (nel senso buono) sotto le grinfie di Suor Ines. Come dolce, invece, le classiche zeppole di San Giuseppe. L'otto marzo, invece di regalare, il solito rametto di mimosa; Si potrebbe preparare un dolce chiamato



proprio come questo fiore: "Torta Mimosa". In tal modo, si faranno felici le donne e non solo. Nel caso in cui, non avete le ricette di entrambi i dolci, potrete seguire tranquillamente le mie...

Zeppole di S. Giuseppe

Ingredienti: 4 bicchieri di farina, 4 bicchieri di acqua, 3 cucchiaini di zucchero semolato, 2 cucchiaini di cognac, un pizzico di sale, zucchero a velo q.b., olio per friggere.

Procedimento: - Sciogliete nell'acqua, lo zucchero, il sale e aggiungere il cognac. - Trasferitela in

una pentola capiente e riscaldatela; quando sta quasi per bollire, spostate la pentola dal fornello e aggiungete la farina a pioggia, contemporaneamente mescolando con un cucchiaino. - Riportate la pentola sul fornello e continuate a girare fin quando l'impasto si staccherà dai bordi. - Imburrate il tavolo di lavoro, iniziate a lavorare il composto con il matterello, tirandolo e girandolo su se stesso. - Quando l'impasto sarà morbido, ricavate un sal-

siccio lungo e sottile. - Dividetelo in tocchetti abbastanza lunghi per essere chiusi su se stessi a ciambellina. - Bucherellate le ciambelle, con la forchetta e friggetele in abbondante olio caldo. - Scolatele su carta da cucina. - Servitele fresche e cosparse di zucchero a velo.

Torta Mimosa

Ingredienti: (per il pan di Spagna) 340g di farina, 340g di zucchero semolato, 8 uova, una bustina di vanillina (per la farcia) 500g di latte, 4 tuorli, 125g

Preparazione pan di Spagna: in una ciotola, montate le uova e lo zucchero, fino ad ottenere un impasto gonfio e sostenuto. - Aggiungete la vanillina, con delicatezza, incorporate la farina setacciata, mescolando dal basso verso l'alto. - Dividete il composto in due tortiere precedentemente imburrate e infarinate. - Infornate a 180° per 25/28 minuti.

Preparazione farcia: - Bollite il latte. - In una ciotola, montate i tuorli con lo zucchero e incorporate la farina. - Aggiungete il latte un po' per volta, trasferite il tutto in una pentola e portate ad ebollizione, contemporaneamente mescolate costantemente. - Dividete a metà uno dei due pan di Spagna, distribuite sulla base, la crema, l'ananas tagliata a cubetti e la granella di nocciole. - Coprite con il secondo disco e ponete in frigo per almeno un ora. - Nel frattempo tagliate l'altro pan di Spagna a cubetti regolari. - montate la panna con lo zucchero a velo. - Prendete la torta dal frigo e ricoprirla con la panna montata. - Fate aderire i cubetti sulla torta e cospargetela con dello zucchero a velo.

Dio conta le lacrime delle donne, recita una preghiera ebraica. Quel Dio di misericordia conta anche le parole che le donne non hanno mai detto e distilla il loro silenzio. Quel silenzio che racconta

la storia di maltrattamenti indicibili, di violenze da togliere il fiato, di mortificazioni che annientano e portano via le parole. Il silenzio che dice tutto quello che non si può dire. Terribile, ma anche vitale: per secoli è stata l'unica arma, la sola strategia di sopravvivenza. Quel silenzio, adesso, potrebbe finire, ma le donne fanno fatica a romperlo, perché è nato insieme alle loro lacrime. Quelle che Dio conta e che le donne non dicono. Si può raccontare un silenzio in cifre? E' quel che ha fatto l'Istat, che ha condotto una ricerca sulle violenze e maltrattamenti subiti dalle donne. Una ricerca che è riuscita, in qualche modo, a far parlare il silenzio: il 95 per cento delle tentate aggressio-

Il Silenzio delle Donne

(Ersilia Servidio)

ni non è stato denunciato, così come il 90 per cento delle violenze effettive. "Abbiamo contattato 30.000 donne", spiega Linda Laura Sabbadini, curatrice della ricerca. "Solo il 2 per cento di queste si è rifiutato di rispondere. Siamo riusciti a far emergere un dolore sommerso e immenso. Secondo le nostre proiezioni, più di 800 mila donne italiane hanno subito violenza, ma sono convinta che, nonostante l'accuratezza della ricerca, non tutto il sommerso della violenza - soprattutto quella consumata in famiglia - sia stato rilevato. La regola del silenzio, in certi casi, è impossibile da trasgredire". La legge sulla violenza sessuale è del 1996, perché ancora oggi così poche donne chiedono aiuto, giustizia? Perché hanno paura, perché si sentono in colpa e perché non hanno fiducia in codesta legge che, forse, non le tutela abbastanza. "C'è un dato che spiega molto: solo il 21 per cento delle violenze è opera d'estranei", spiega Linda

Continua a pag. 11

In una lettera inviata a tutta la diocesi il parroco della Cattedrale,

IL PARROCO DELLA CATTEDRALE INVITA A VISITARE LA TOMBA DI MONSIGNOR CASTRILLO

la corona del rosario con un frammento del cordiglio e un leggio ricevuto

don Vincenzo Ferraro, invita tutte le comunità parrocchiali a voler programmare un pellegrinaggio alla tomba del Servo di Dio monsignor Ernesto Agostino Castrillo:

“Abbiamo da poco celebrato il 51mo anniversario della morte del Servo di Dio monsignor Agostino Castrillo con una significativa rappresentanza del popolo di Dio, con il parroco e i pellegrini di Pietravairano, sempre presenti annualmente in tale data, con oltre cento fedeli, provenienti dalla parrocchia “Gesù e Maria” di Foggia ove il santo Vescovo è stato parroco, con la presenza del padre provinciale dei Frati Minori di Puglia, il padre Postulatore del medesimo ordine e altri frati.

Dopo la celebrazione eucaristica, i religiosi e i fedeli di Foggia hanno voluto iniziare una pia tradizione: l'accensione di una lampada votiva davanti alla tomba del Servo di Dio. Questo rito ci si propone di rinnovare annualmente; sarà a turno una comunità francescana della Puglia ad essere presente ad onorare il Servo di Dio, a tenere viva la memoria

per conoscerlo sempre di più.

Nella nostra diocesi non mancano le iniziative di culto e di conoscenza del Servo di Dio, tuttavia non ancora abbastanza conosciute e venerato.

Posso dire che ringraziando il Signore, la sua intercessione è efficace e vi sono dei segni particolari in merito. Siamo sempre con la Chiesa che raccomanda prudenza nella constatazione di fatti prodigiosi.

Monsignor Agostino Castrillo va additato ed imitato come modello incantevole di virtù.

La cappella nella Cripta a lui dedicata è stata rimaneggiata e sistemata in occasione dell'esumazione avvenuta lo scorso anno, ora si può ammirare nella sua nuova struttura impreziosita con una vetrina contenente alcuni oggetti personali: la veste indossata da vescovo, una stola, una camicia, lo zucchetto,

in dono nel giorno della sua consacrazione episcopale.

Nella Cripta della Cattedrale ogni 16 del mese nel ricordo del suo transito viene recitato il Rosario e

celebrata la Messa.

Vorrei invitare le parrocchie della diocesi o gruppi, associazioni a fare un pellegrinaggio alla tomba del Servo di Dio. In occasione di una celebrazione particolare, di un momento di preghiera o di ritiro spirituale. Chiedo soltanto di essere avvisato per tempo e avrete tutto a di-

sposizione, potrete ricevere anche del materiale illustrativo o anche i cartelloni della mostra esposta in cattedrale.

Vi ricordo inoltre che la Cattedrale, come primo santuario della diocesi costituisce di per sé meta di pellegrinaggio, per questo nella carità di Cristo mi impegno ad accogliervi fraternamente”.



Segue da pag. 10: Il silenzio ...

“Le donne faticano a denunciare una persona della famiglia”. E poi, ammettiamolo, affrontare un dibattito vuol dire riaprire ferite, fare i conti con doman-

de e confronti molto duri e, nonostante la nuova legge, un processo per maltrattamenti è un'esperienza ancora molto pesante. “Ogni donna che ha subito violenza si macera in pensieri tipo: se non fossi uscita a quella ora, se fossi stata più attenta, se fossi stata più forte, se...se...se... Denunciare significa lasciare che la giustizia, che lo Stato si esprima e dica chi è la vittima e chi è il colpevole”, dice Giuliana Dal Pozzo, presidente del Telefono

Rosa di Roma. La denuncia è utile alla donna anche in casi di maltrattamenti familiari? Molto cauta è Marisa Guarneri, vicepresidente della Casa delle Donne Maltrattate di Milano: “Chi decide di denunciare deve avere la sicurezza di vincere la causa, di vedere riconosciuto il suo diritto al dolore”. Allora la regola del si-

Laura Sabbadini.

lenzio vale ancora? “Distinguiamo. Una cosa è denunciare. Un'altra è tacere. Parlare di quello che hai subito è importantissimo. E' l'unica via per uscirne”. “Chi riesce ad affrontare e a vincere un processo per violenza

n'esce molto rafforzata”, chiarisce Nicoletta Birocci, avvocatessa del Centro Antiviolenza di Torino. “Vincere la causa vuol dire rimettere le cose ognuno al proprio posto: di qua c'è un violento, di là c'è una vittima. Di qua ci sono io e di là c'è la colpa. Non solo, per chi è in grado di viverlo con forza, l'intero processo può essere un'esperienza importantissima: è una sorta d'analisi, un percorso lungo e

faticosissimo che ti aiuta ad uscire dall'incubo della violenza subita e ti rafforza”. La vergogna, la paura, il pudore e, troppo spesso, la famiglia, che costruisce mura invalicabili per proteggersi dal giudizio del mondo, spaventa le donne che alla fine scelgono la strada più nota. La strada di sempre: il silenzio.



INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

LA PAROLA DI DIO SIA SEMPRE PIU' ASCOLTATA, CONTEMPLATA E VISSUTA.

Per ogni Cristiano la parola di Dio è necessaria ogni giorno come il pane che mangiamo proprio perché del pane ci cibiamo e delle parola di Dio ci illuminiamo. Infatti già nell'Antico Testamento si cantava la tua parola è luce ai miei passi, e Gesù diceva non di solo pane vive l'uomo ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Specialmente in questo tempo Quaresimale ogni Cristiano è chiamato a fare della Parola di Dio il centro della vita.

INTENZIONE MISSIONARIA

PER L'IMPEGNO COSTANTE DELLE GIOVANI CHIESE NEL FORMARE LAICI SERVITORI DEL VANGELO

In questo tempo Quaresimale il Santo Padre fra le altre cose ci invita in particolare a pregare perché nelle giovani Chiese si possono formare sempre più laici evangelizzatori. Poiché questi sono indispensabili servitori del Vangelo e ad essi vengono affidate numerose attività all'interno delle Chiese. Occorre inoltre che vengono istituite scuole, affinché supportino le scuole cattoliche, dove la religione venga rafforzata.

INTENZIONE DEI VESCOVI

PERCHE' UNA GIOIOSA EVANGELIZZAZIONE DI VIGORE ALL'ISPIRAZIONE CRISTIANA DELLA CULTURA.

La croce de Vangelo è sempre stata considerata come un Mistero che da origine alla Risurrezione. Mentre la Croce è simbolo di morte, la Risurrezione di vita. In questo deve consistere la speranza cristiana la quale viene rivolta soprattutto a coloro che hanno bisogno di raggiungere una pace interiore. Soltanto grazie al nostro dovere di essere testimoni di speranza potremo estendere in tutto il nostro Paese le radici cristiane.

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO

Giovedì 1: Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

Venerdì 2: Primo venerdì del mese: comunione agli ammalati e adorazione Eucaristica (ore 16,00); - Via Crucis animata dai giovani

DOMENICA 4: II DOMENICA DI QUARESIMA: Ritiro Spirituale per i Catechisti della Forania (SS. Trinità-Scalea-ore 15,00); Percorso di fede per la preparazione al Sacramento del Matrimonio

Lunedì 5: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Martedì 6: Incontro di formazione biblica

Mercoledì 7: Liturgia penitenziale per i ragazzi del IV-V-VI-VII gruppo; Percorso di fede per gli Adulti Giovani

Giovedì 8: Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

Venerdì 9: Via Crucis animata dai ragazzi del gruppo Cresima

DOMENICA 11: III DOMENICA DI QUARESIMA: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Percorso di fede per la preparazione al Sacramento del Matrimonio

Lunedì 12: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Martedì 13: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini

Giovedì 15: Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

Venerdì 16: Via Crucis animata dall'Apostolato della Preghiera e dal Rinnovamento nello Spirit

Lunedì 19: SAN GIUSEPPE: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Martedì 20: Incontro di formazione biblica

Mercoledì 21: Percorso di formazione per gli Adulti della Terza Eta'

Giovedì 22: Incontro di formazione per i catechisti dell'Unità pastorale; Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

Venerdì 23: Via Crucis animata dai Ragazzi del gruppo Prima Comunione

DOMENICA 25: V DOMENICA DI QUARESIMA; Incontro/preghiera con i genitori dei ragazzi del catechismo

Lunedì 26: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Martedì 27: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini

Mercoledì 28: Percorso di formazione per gli Adulti della Terza Eta'; Percorso di fede per gli Adulti Giovani

Giovedì 29: Percorso di fede per i giovani e giovanissimi; Centri di ascolto della Parola (ore 21,00); Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 30: Progetto Tabor (ore 21,00: S. Giovanni Battista - Orsomarso); Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera; Via Crucis animata dal Consiglio Pastorale

Sabato 31: Celebrazione comunitaria del Santo BATTESIMO